

L'INCONTRO. Per «Incontriamo lo sport» in Loggia l'atleta paralimpica che ha stupito tutti per la sua grande forza d'animo

Giusy Versace, la vittoria del coraggio

Un sorriso contagioso e la forza di superare il dolore dopo il terribile incidente che le ha portato via le gambe
«Il mio carattere mi ha imposto di non mollare mai»

Alessandro Maffessoli

La voglia di tornare a vivere e l'entusiasmo che non si perde mai: è questa Giusy Versace. Basta un suo sorriso e il suo ingresso a Palazzo Loggia per illuminare l'intero salone Vanvitelliano, colmo in ogni ordine di posto per assistere all'incontro tra la campionessa paralimpica (per lei nove titoli italiani in bacheca su 60, 100 e 200 metri) e il pubblico bresciano, con la guida del giornalista Fabio Tavelli, in occasione del ciclo «Incontriamo lo sport»: «E' un grande piacere per me essere a Brescia - racconta la campionessa paralimpica -, una città nella quale ho già avuto modo di essere ospitata e nella quale torno sempre volentieri».

Fisico scolpito accompagnato da una bellezza raffinata, Giusy è riuscita ad affascinare l'Italia grazie alla sua semplicità e al suo modo di affrontare la vita, col sorriso. Il modo migliore per allontanare i cattivi pensieri e gli strani «scherzi del destino». Come quello che il 22 agosto 2005 le si presentò in Calabria sotto forma di incidente stradale. Un nubifragio, l'auto che sbanda e il guard rail che entrò nell'abitacolo tagliandole le gambe. Nonostante questo Giusy ebbe la forza di uscire, in una pozza di san-

gue. E ad aiutarla è stata soprattutto la sua grande fede. «Non sapevo se sarei sopravvissuta - racconta Giusy Versace -. In quel momento ho pregato la Madonna ma facevo fatica a ricordarmi le parole dell'Ave Maria. Mi uscì una preghiera dal cuore». Giusy andò in coma, ma si risvegliò. Più forte di prima e con un'energia addosso mai provata fino a quel momento. «Quando mi risvegliai la prima cosa che vidi fu il neon del soffitto della stanza dell'ospedale: mi sembrò bellissimo anche quello perché ero viva e la mia preghiera era stata ascoltata».

HA VINTO LA VOGLIA di vivere e tornare ad assaporare il gusto di una vita normale. Quella che in seguito Giusy sarebbe riuscita a riprendere tra sforzi, testardaggine e sofferenza. «Quando i medici mi dissero che avrei potuto camminare nuovamente inizialmente feci fatica a realizzare. Non riuscivo a crederci, perché sentivo

dolori fortissimi. Poi, col tempo, ho capito che questo dolore avrebbe fatto parte di me. A volte mi domando cosa sia effettivamente il dolore: ti inasprisce, ti porta a chiuderti in te stesso e a chiederti "perché proprio a me?". Da lì invece parte la voglia di rinascere e tornare ad una vita normale, anche grazie all'aiuto delle persone care. Non mi sento invalida ma una persona felice e le mie nuove gambe, le protesi, non le vedo come una croce da portare ma come una nuova opportunità di vita».

Il suo segreto? Un cuore grande che comanda una testa forte: «Ho iniziato a correre nel 2007, tre anni più tardi supportata dalle protesi in carbonio. Era una cosa che volevo fortemente e che ho portato avanti fino in fondo nonostante qualcuno mi avesse consigliato di smettere. Il mio carattere mi ha imposto di non mollare: sono caduta ma ho avuto

Sono caduta e mi sono rialzata. E ora sono felice: adesso ho nuove opportunità di vita

GIUSY VERSACE
ATLETA PARALIMPICA



la forza di rialzarmi e di proseguire». E così dopo tante vittorie arriva anche il sogno di una convocazione con l'Italia ai prossimi Mondiali paralimpici che si svolgeranno a Doha, in Qatar, dal 19 al 28 novembre: «Continuo ad allenarmi con grande impegno e passione, ma ad appuntamenti come questo conterà arrivare con la testa giusta».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giusy Versace e un sorriso contagioso: tanti applausi a Brescia per l'atleta paralimpica FOTOLIVE